

LA VERTENZA

APPELLO DEI SINDACALISTI

VERSO L'ESTERNALIZZAZIONE

La società ha comunicato la decisione di chiudere: «Il sito di Lecce viene demolito a favore della centralizzazione a Bari»

Sud Est chiude le officine a rischio circa 30 posti

«La politica intervenga»

● Il rischio per la città è di non avere più le officine di Ferrovie Sud Est. Quello per i lavoratori, di essere accompagnati alla porta e non avere più un posto di lavoro. I sindacati sono sul piede di guerra dopo la comunicazione, trasmessa formalmente da Fse, di volere chiudere il sito manutentivo del settore automobilistico in città. La motivazione alla base è la richiesta del proprietario dei fabbricati, vale a dire il comune di Lecce, di ritornare in possesso dell'area, nei pressi dell'attuale ingresso della stazione ferroviaria. Volontà espressa da anni. In mezzo, la ricerca - infruttuosa - di un nuovo sito dove collocare l'attività di manutenzione. A cui fa seguito la

comunicazione della volontà di esternalizzare il servizio, che significherebbe graticola per i lavoratori attualmente impiegati: 30 operai, attorno ai quali i sindacati fanno ora quadrato.

«Il territorio rischia di perdere circa 30 posti di lavoro e inoltre temiamo l'abbandono del polo produttivo leccese. Intervengano subito la Regione, la politica locale e la deputazione salentina: tutelino il territorio ed il lavoro», è la richiesta avanzata dai segretari di Filt Cgil (Fabrizio Giordano), Fit-Cisl (Giovanni Conoci), Uiltrasporti (Francesco Demarindis) e Faisa-Cisal (Antonio Rizzini). «Siamo preoccupati delle ricadute occupazionali. Che fine faranno - si

chiedono - i lavoratori oggi impegnati nell'officina degli automezzi? Quale sarà la qualità dei lavori di manutenzione una volta esternalizzato il servizio?».

Intanto le preoccupazioni aumentano. Sul tavolo l'ulteriore possibile dismissione delle officine per la manutenzione dei treni, ora collocate sul retro della stazione. Lì dove sono in programma i lavori per il ribaltamento dell'ingresso, e dove potrebbero a breve chiudere i battenti dell'officina adibita alla manutenzione dei treni per un trasferimento della sede a Taranto: anche qui con ulteriori costi a carico dei lavoratori, di cui i sindacati prendono le difese. La richiesta, come invocato da



30 POSTI A RISCHIO La Sud Est chiude le officine dei bus

tempo, è di un trasferimento verso lo scalo di Surbo. Ma intanto con i nuovi venti di chiusure i sindacati si rivolgono ancora alla regione: l'appello è all'assessore ai trasporti, Anita Maurodinoia, ed alla presidente del consiglio regionale, Loredana Capone, per chiedere un incontro urgente. «La provincia - dicono - non può permettersi di perdere altri 30 posti di lavoro a vantaggio di altri territori. E poi va tutelata la dignità del sito produttivo leccese», a detta dei sindacati depauperato per favorire la centralizzazione delle attività nel barese.

Solidarietà nei riguardi dei lavoratori anche dal consigliere regionale e

capogruppo de La Puglia Domani Paolo Pagliaro.

«Un altro duro colpo inferto al Salento, si continua a perpetrare questa spogliazione a danni del nostro territorio», dice in riferimento alla possibile chiusura dell'officina automobilistica. E ancora in riferimento al rischio incombente sull'officina ferroviaria: «È evidente che c'è un disegno sistematico che penalizza Lecce a vantaggio di altri territori. Disegno al quale ci opporremo con forza, a difesa dei lavoratori a rischio e del diritto a conservare sul nostro territorio presidi e servizi che si vogliono dirottare, come sempre, in direzione di Bari».